

LE RELAZIONI INTERNAZIONALI PER LA CULTURA

Anna Bandettini

È stato interessante leggere il dibattito a distanza che si è tenuto su queste pagine nei giorni scorsi pro o contro la cultura dei festival e degli eventi, a partire da alcune affermazioni di Silvano Petrosino nell'articolo di Roberto Cicala. Petrosino criticava la «bulimia culturale che c'è in giro.

pagina VII

Pensieri e parole

NON DIAMO PER SCONTATE LE RICETTE PER LA CULTURA

di Anna Bandettini

È stato interessante leggere il dibattito a distanza che si è tenuto su queste pagine nei giorni scorsi pro o contro la cultura dei festival e degli eventi, a partire da alcune affermazioni di Silvano Petrosino nell'articolo di Roberto Cicala. Petrosino criticava la «bulimia culturale che c'è in giro che spesso si soddisfa di un conformismo culturale» e – bisognerebbe aggiungere – si soddisfa anche di preoccupante unanimità. Gli ha risposto Oliviero Ponte Di Pino il quale, difendendo iniziative come **Bookcity** di cui cura il programma, ha rivendicato la possibilità di sperimentare «nuovi format, nuovi spazi, nuove professioni» sottolineando che anche gli eventi servono per sedimentare e «lavorano nel profondo». Al contrario Elio De Capitani, patron del teatro Elfo-Puccini, ha auspicato un «lavoro di lungo respiro, essere nei territori per costruire, non per il mordi e fuggi, che illumina d'immenso ma non semina». Il problema è che una proposta culturale tanto più di una città come **Milano**, non può limitarsi a manifestazioni che incentivano la bulimia, il consumo, quello che Pasolini definiva acculturazione in contrapposizione alla cultura perché è omologazione quanto l'altra è eterogeneità di visioni. Le «week» e «city» sono fenomeni importanti, affollatissimi e testimoniano un bisogno. Ma probabilmente anche il bisogno di non dare nulla per scontato, men che meno ricette. Da quanto a **Milano** non si investe per esempio su relazioni internazionali in campo culturale? O programmaticamente su iniziative di creatività giovanile, fuori dal mainstream? Non so chi ha detto: l'unica politica culturale è quella che opera in soccorso di ciò che ancora non c'è.

Ravelli e il ritorno in lizza del candidato Formigoni. Bandettini interviene nel dibattito sui grandi eventi della cultura milanese. Bolelli affronta la distanza tra città e politica e il professor Granata propone un museo dedicato al lavoro

